

## I temi della sanità

# Fare il pendolare costa 530 euro l'anno

Sono circa 500 i dipendenti dell'ospedale civile che arrivano dalla terraferma. Assunzioni, oggi il presidio Cgil, Cisl e Uil

**Maria Ducoli**

Costa circa 530 euro all'anno, il pendolarismo, al personale sanitario dell'Ospedale Civile di Venezia. Dei circa 900 dipendenti del comparto - di cui 450 infermieri, 230 operatori socio sanitari, 55 tecnici e 70 tra amministrativi e operatori - solo 400 vivono nella città d'acqua, mentre il grosso proviene dalla terraferma. Non solo Mestre, ma anche tutte quelle zone più distanti e disagiate che costringono loro ad utilizzare i mezzi pubblici a cui, appunto, destinano oltre cinquecento euro l'anno.

A snocciolare i numeri è Stefano Boscolo della Uil Fpl che, se da una parte applaude alle iniziative messe in atto dall'Usl3, tra cui il vaporetto a costo agevolato da San Giuliano al Civile, la convenzione per il parcheggio e l'incremento delle stanze nella foresteria, non può fare a meno di far notare che tutto ciò non è sufficiente. «La maggior parte dei professionisti sanitari che svolgono il proprio servizio quotidianamente» commenta il sindacalista «si trova costretta a un pendolarismo in pullman o in treno con un tempo medio di trasporto di oltre 3 ore, che si somma all'orario di servizio. È del tutto evidente che, prima o poi, il personale cerca di avvicinarsi presso la propria residenza, considerando anche il fatto che la maggioranza del personale è di sesso femminile e deve spesso gestire un carico familiare impegnativo».

Per Boscolo, dopo l'untantum di mille euro data lo scorso anno agli operatori in servizio al Civile, è tempo di trovare soluzioni strutturali, motivo per cui tira in causa le istituzioni. «Riteniamo indegno un impegno deciso da parte delle istituzioni e un contributo dalla Regione e dal Comune di Venezia. Altrimenti il reale rischio, in tempi non lontani, sarà quello di depauperare il territorio ve-

neziano di professionisti della salute, medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari».

Anche Ivan Bernini della Cgil Fp chiama in causa la Regione a cui un anno fa erano state consegnate le 20 mila firme raccolte fuori dagli ospedali per chiedere una maxi campagna di assunzioni. «Se andiamo avanti così, la sanità è destinata ad affon-

## I sindacati: per evitare l'esodo servono strumenti a sostegno dei lavoratori

Per noi la soluzione è del tutto evidente: serve assumere il personale che in questo momento è già in graduatoria, eliminare il tetto di spesa per il reclutamento di nuovo personale, garantire turni e qualità del lavoro dignitosi per fermare la fuga delle lavoratrici e dei lavoratori». Per ribadire le loro posizioni, la Cgil ha organizzato dei presidi davanti agli ospedali dell'Usl3, di cui il primo questa mattina alle 13.30, al Civile.

Anche la Cisl Fp è dell'idea che serva superare il famigerato tetto di spesa, come ribadisce Massimo Grella. «Fino a quando non ci sarà una reale e significativa inversione di rotta sulla meritocrazia, la retribuzione, i carichi di lavoro e un miglioramento generale dell'organizzazione, la situazione del personale sanitario sarà sempre più drammatica. Parliamo di eccellenze da valorizzare, a prescindere dal sindacato; per questo si devono superare i tetti alla spesa per i dipendenti, togliere i limiti alle assunzioni ed elevare gli stipendi, adeguandoli al costo della vita». I sindacati sono, quindi, compatiti nel portare avanti la battaglia per tutelare la sanità pubblica e i suoi lavoratori, fino alla fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

## «Alle 5 sono già sull'autobus per essere in reparto alle 7»

**Il racconto: «Sono costretta a fare mille salti mortali e non capisco perché non sia possibile organizzare le coincidenze tra i vari mezzi»**

Per essere in reparto, all'Ospedale Civile di Venezia, alle 7, si monta sul bus a Chioggia alle 5. Se invece il turno comincia alle 13, si sale alle 10, come racconta un'operatrice socio sanitaria. Cosa significa lavorare nella sanità da pendolare?

«Fare otto ore di lavoro quando il turno è di sei, fare mille salti mortali per conciliare la

vita familiare con il lavoro e, soprattutto, affrontare l'odissea dei trasporti».

**Non funzionano?**

«Non ci sono mai venuti incontro per delle coincidenze tra i vaporetti e i bus. Basterebbe che questi, anziché partire a venticinque, partissero cinque o dieci minuti più tardi, in modo da riuscire a prendere il primo bus una volta finito il turno».

**Un servizio ad hoc, per il personale sanitario, potrebbe essere una soluzione?**

«Sì. Durante i mesi più duri del Covid, nel 2020, aveva-

no attivato un vaporetto apposta per noi e funzionava benissimo perché le coincidenze con le corriere erano sempre garantite».

**Allora il problema dei vaporetti sovrappollati di turisti non c'era, ma ora dove te convivere anche con quello?**

«Esatto, motivo per cui a volte io stessa preferisco andare a Piazzale Roma a piedi, ma è una corsa unica e con un turno alle spalle si è esausti».

**Trasporti che avranno anche un costo.**

«La tredicesima va tutta a finire lì, è un bel costo e pro-



I NODI DELLA SANITÀ

## Poco personale e ferie a rischio

A sinistra, l'ingresso all'ospedale Civile di Venezia visto dal campo dei Santi Giovanni e Paolo. Di lato, due operatrici sanitarie in corsia, dove si devono misurare con la carenza di personale che emerge ancora di più durante il periodo delle ferie.

prio per questo dovrebbe essere organizzato diversamente».

**L'ipotesi di un trasferimento a Chioggia è percorribile?**

«La graduatoria della mobilità ha ormai cinque anni, devo aspettare la prossima per inserirmi, ma è molto difficile spostarsi perché nessuno vuole venire a Venezia».

**Cosa servirebbe per incentivare i lavoratori?**

«Più soldi nello stipendio, un bonus una tantum non basta. Ci vorrebbero quei 350 euro in più, con cui ci paghiamo i trasporti».

**E voi oss, come state?**

«Siamo stremati. Il carico assistenziale è elevato, i portanti non ci sono e spetta a noi portare i pazienti a fare gli esami, ma se sei in giro non sei in reparto e loro sono i primi a risentirne». —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA